



**FORUM  
DISUGUAGLIANZE  
DIVERSITÀ**

## **ASSEMBLEA FORUMDD DICEMBRE 2022: RESOCONTO E DECISIONI**

### **Diagnosi della fase – Barra ferma più Scuola della giustizia sociale e ambientale – Politica e politiche**

L'Assemblea allargata (membri e partner di progetto) del ForumDD si è riunita il 18 dicembre con una forte partecipazione (oltre 70 persone) per prendere atto dei significativi [risultati raggiunti nel 2022](#), discutere il Piano strategico di una Scuola per la giustizia sociale e ambientale - sulla base del [mandato affidato al Coordinamento dall'Assemblea dell'ottobre 2021](#) - e valutare se e quali altre iniziative assumere alla luce dell'evoluzione dello scenario sociale, economico e politico. Dopo un intenso confronto (oltre 30 interventi):

1. *E' emersa una non scontata e significativa convergenza sulla diagnosi della fase di "interregno" in corso: lo scenario globale e la sua sistemica incertezza; i peculiari tratti dell'Italia; le variegate caratteristiche politiche, simboliche e culturali del nuovo Governo; l'insufficienza dei partiti di opposizione; le potenzialità e i limiti delle organizzazioni sindacali e della cittadinanza attiva; il fermento sociale e operoso del paese che non trova modo di esprimersi a livello di sistema; le pulsioni politiche che in questo contesto ci attraversano. Sulla base di questa diagnosi, l'Assemblea ha ribadito il convincimento profondo nella missione e nei tratti del ForumDD, riassunti nell'espressione "barra ferma", e ha assunto le decisioni necessarie per rendere la rotta più efficace.*
2. *E' stato così approvato e fortemente sostenuto (con integrazioni e chiarimenti) il "Piano strategico della Scuola" – redatto su indicazione dell'Assemblea dell'ottobre 2021. La Scuola è stata ritenuta la risposta di lungo periodo più appropriata e forte allo scenario in atto, con il duplice obiettivo di rafforzare le capacità delle persone impegnate (nel sociale, nel privato e nel pubblico) per il cambiamento verso un "futuro più giusto" e di ricercare e sperimentare forme di cambiamento del senso comune. Il Piano prevede di portare la Scuola a regime entro la metà del 2024, attraverso sperimentazioni e un graduale avviamento. Si tratta, è stato ribadito, di una strategia che non sostituisce ma si aggiunge e integra le attività di Ricerca, Proposta, Advocacy nazionale e Accompagnamento sul campo, che sono ambiti centrali e costitutivi del ForumDD, oltre che alimento insostituibile della Scuola stessa.*
3. *Sono state, poi, approvate due linee di azione per il breve termine. La prima, affinché, senza ambiguità e nella ribadita, assoluta autonomia del ForumDD, i mattoni e l'impianto concettuale che noi e altre reti andiamo costruendo concorrano a dare all'Italia quel "partito della giustizia sociale e ambientale che non c'è". Il partito senza il quale le innovazioni e le pratiche del fermento sociale e operoso del paese non divengono di sistema e sono continuamente contraddette dalle scelte politiche sul piano nazionale e internazionale. La seconda linea di azione per il breve termine mira a fare sentire in modo tagliente e arguto, giorno per giorno, la nostra voce contro le distorsioni che leggiamo e le scelte dannose che vengono compiute.*

*Segue una sintesi delle valutazioni e decisioni dell'Assemblea.*

## Diagnosi della fase

Il confronto in Assemblea ha preso le mosse dalla diagnosi delle cause delle gravi e crescenti disuguaglianze, economiche, sociali e di riconoscimento, che il ForumDD ha posto alla base del proprio lavoro, trovandola purtroppo confermata dal succedersi parossistico delle crisi.

E' sempre più evidente che ci troviamo a livello globale in una fase di "interregno" dove – come scriveva Antonio Gramsci – "il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati". Il pensiero neoliberista - segnato dall'idea che i nostri comportamenti siano guidati solo dal "*self-interest*", dal pregiudizio negativo verso ciò che è pubblico, dall'interpretazione della libertà democratica essenzialmente come voto o *exit* e non anche come voce e conflitto, dal radicato convincimento che non esista un'alternativa nei modi di organizzazione della vita e della produzione – impregna ancora il senso comune, ma, a esito delle ingiustizie prodotte, la sua egemonia è corrosa.

Non esiste più a livello globale, nelle nazioni, nelle relazioni internazionali, un ordine con apparenza di universalità fondato sul concorso di potere materiale, senso collettivo e istituzioni stabili. Nella crescente sfiducia nelle istituzioni, nel montare di rabbia e risentimento che non divengono conflitto, crescono movimenti contro-egemoni di diversa natura – progressismo internazionalista, populismi nazionali, fondamentalismi religiosi – che in parte riproducono o declinano, in parte contraddicono, aspetti del neoliberismo. E maturano, luogo per luogo, forme variegata di fermento sociale e politico che esplorano modi di vita e di cura, ruolo delle donne, rapporto con la natura, confronto democratico, forme di un "nuovo" che non trova la strada della politica dei partiti. In questo contesto, le classi dirigenti ricorrono in misura crescente a strumenti coercitivi, autoritari, vuoti di natura tecnocratica con l'uso perverso della transizione digitale, vuoti dando in pasto alla rabbia illusioni identitarie, muri, conservazione. E' quella dinamica autoritaria che può incontrarsi pericolosamente con il neoliberismo, come il ForumDD scrisse nel giugno 2020 in un "[Promemoria per il dopo-Covid in Italia](#)". E che a livello internazionale crea rischi di guerra crescenti, che possono stravolgere ogni scenario.

Nel condividere questo contesto, l'Italia è segnata da una crisi generazionale più grave che altrove, da una forte polarizzazione del sistema delle imprese in termini di capacità innovativa, di relazioni industriali, di regolarità-irregolarità del lavoro e di apertura alla transizione ambientale, da uno Stato sociale e una Pubblica Amministrazione radicalmente disuguali fra territori e da partiti cosiddetti "progressisti" particolarmente incapaci di corrispondere al fermento sociale e operoso del paese. Ne è derivato un prevedibile sovvertimento del quadro politico: il [recente risultato elettorale](#) è stato favorevole al centro-destra in misura simile al 1994, ma con un'assoluta fragilità delle opposizioni e con la guida di un partito dichiaratamente e orgogliosamente "conservatore e di destra". Pur con questa consapevolezza, il ForumDD dialogherà con il Governo, con proposte, sollecitazioni e critiche, come per altro ha fatto, sin dalla nascita, con i precedenti tre Governi e come è nella sua natura e scopo. Ma nel farlo e nel condurre ed evolvere le altre proprie azioni terrà ovviamente conto dei particolari tratti che il nuovo Governo va manifestando e introducendo. Che così abbiamo riassunto:

- **Ritorno della politica.** Nelle intenzioni, è il punto di forza del partito di maggioranza relativa: orizzonte temporale decennale e disponibilità a perdere consensi nel breve periodo; richiamo alle radici politiche del partito e nessun timore nel dichiararsi di destra, anche in termini di

“rivalso” culturale; aspirazione a una politica che riprenda la guida rispetto a una “burocrazia troppo forte”.

- **Utilizzo intenso di simboli.** Alcuni simboli sono presi di peso dal neoliberismo, come merito, nella sua accezione distorta. Altri, invece, sono simboli “sacri”, assoluti, al centro delle nostre vite, che si intende tutelare senza se e senza ma: nazione e made in Italy; famiglia tradizionale; cibo e sovranità alimentare; sovranità energetica. E’ la risposta di destra a una delle sensibilità morali – l’assoluto, il “sacro” – che divengono ancor più forti in tempi di incertezza e angoscia e a cui la sinistra fatica a rivolgersi.

E poi due distinti indirizzi politici:

- **Continuismo neoliberista:** rafforzamento della logica privatistica, non universale nei servizi del welfare; intoccabilità del patrimonio; logica meritocratica nell’istruzione; limitazione dei trasferimenti anti-povertà “per non disincentivare il lavoro”; schiacciamento dell’Unione Europea sulla Nato; rilancio del ricorso a fonti fossili.
- **Protezionismo sociale,** con tratti di corporativismo, di paternalismo sociale autoritario e di conservatorismo identitario: protezione delle persone vulnerabili né via mercato, né via un welfare di qualità, ma attraverso la loro appartenenza a sezioni di società tutelate; famiglia tradizionale da promuovere; segmentazione del lavoro e dell’impresa con misure ad hoc; lavoro autonomo e PMI concepite come l’“arrangiarsi del paese” di cui tollerare le deviazioni.

Questi due distinti indirizzi possono trovare punti di incontro e cumularsi: è il caso delle misure assunte o tentate per il reddito di cittadinanza, punta di diamante dell’obiettivo di dare in pasto a un ceto medio e un lavoro dipendente colpiti e in gravi difficoltà non le iniquità che producono concentrazione di controllo e ricchezza, ma le presunte colpe dei “lavativi sul divano”; delle molteplici misure fiscali che indeboliscono ulteriormente il potere negoziale del lavoro dipendente; del disegno di una riforma presidenzialista, in contraddizione con un mondo sempre più complesso che richiede confronto e bilanciamenti. Oppure, i due indirizzi possono trovarsi in tensione: potrebbe accadere in merito alla grave situazione di ritardo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; o per il regionalismo differenziato; o, ancora, se l’on. Giorgia Meloni che guida il Governo desse seguito ad alcuni propositi espressi nella richiesta di fiducia alle Camere – come la tutela pubblica di “infrastrutture strategiche nazionali”; le “clausole di salvaguardia per concessioni autostradali”; la non meglio chiarita “sovranità tecnologica”; la “non dipendenza da nazioni lontane per dare da mangiare ai figli”.

Non è facile effettuare una previsione, stante anche l’esiguità della maggioranza parlamentare del Governo in Senato. Così come non è facile prevedere se e in quali forme e tempi cresceranno conflittualità sociali e mobilitazioni da parte di vaste fasce di persone vulnerabili trascurate o penalizzate dai provvedimenti legislativi o dall’interno del mondo giovanile di fronte alla propria condizione e a misure repressive o contrarie alla transizione ecologica; conflittualità e mobilitazioni che modificherebbero lo scenario.

Rimane ovviamente forte il potenziale di mobilitazione delle organizzazioni sindacali, ma esse tornano a essere divise, vengono da un’esperienza non positiva nei confronti del precedente governo e, pure attraverso vari tentativi, confermano l’incapacità di tradurre il riconoscimento teorico del fermento organizzato della società civile organizzata in una concreta disponibilità a condividere potere negli indirizzi e nelle scelte. Al tempo stesso, la società civile organizzata, di cui il ForumDD è parte, se nelle

rughe del paese, nei suoi territori, riesce a far pesare le proprie idee innovative, a volte in un dialogo fruttuoso con le autonomie locali, a livello nazionale assai di rado vi riesce. Oltre alle proprie responsabilità (tentazione anti-politica o , viceversa, rapporto di subordinazione con i partiti), pesa qui la mancanza nel sistema dei partiti di un interlocutore moderno e radicale, pronto all'ascolto, alle sperimentazioni, al cambiamento<sup>1</sup>. Ed eccoci così, nell'exkursus fatto, a quei partiti che nella missione dichiarata si candidano a un ruolo di emancipazione sociale e ambientale.

Il Movimento 5 Stelle, la sola opposizione al momento udibile, è una voce che tuttavia non indica né va elaborando soluzioni e strade alternative, non pare raccogliere né rilanciare le proposte che vengono dal fermento sociale (nostre o di altri), e neppure sembra porsi il decisivo tema di darsi un'organizzazione democratica. Quanto al Partito Democratico, esso è afono, alterato da un'organizzazione trasparente ma perversa - che produce correnti attorno a catene di fedeltà e dispositivi di cooptazione anziché a contenuti - e ritorto su sé stesso: il processo congressuale, anziché occasione di confronto serrato su diagnosi della società, visione, strategia e proposte e su come riformare l'organizzazione, appare utilizzato per un'improvvisa revisione, a opera di saggi, del manifesto di valori, mentre la competizione per la guida del partito è spinta lontano dai contenuti. In questo contesto, appare importante, diverso e da seguire l'assai difficile tentativo di Elly Schlein, che porta su quel tavolo anche diagnosi e proposte nostre e di altre reti sociali, pur senza ancora un indispensabile ipotesi di ri-organizzazione. Al di fuori, ci sono partiti-cartello e tentativi di cui non è agevole comprendere la prospettiva.

E' evidente che in questo quadro e nell'incertezza profonda che lo connota, sorgano in tutti noi impegnati per un futuro più giusto – un “noi”, si è detto in Assemblea che va ben oltre i confini del ForumDD – tre spinte: a trovare il modo di rafforzare e rendere più sistemica e diffusa la nostra azione; a non attendere che nasca quel “partito della giustizia sociale e ambientale che non c'è” e, piuttosto, a “fare qualcosa” per favorire questo processo; a fare sentire in modo più tagliente la nostra voce contro le distorsioni che leggiamo e gli atti compiuti, col fine di convincere e aprire spazi alle nostre proposte. E dunque, ci siamo chiesti come farlo. E abbiamo dato le nostre risposte.

### **Barra ferma più Scuola**

L'Assemblea del ForumDD si è ritrovata, prima di tutto, d'accordo nell'opportunità di mantenere ferma la barra e di considerare la Scuola, già da tempo programmata, la principale risposta, il principale passo aggiuntivo da compiere.

---

<sup>1</sup> Lo avevamo descritto nell'[Assemblea dell'ottobre 2020](#): “Esiste un divario impressionante fra la vivacità del paese e la sua traduzione politico-organizzativa. La capacità e il coraggio di visione, le pratiche, il metodo, le proposte di migliaia di esperienze del paese, nei campi dei servizi fondamentali, della cura delle persone e dell'ecosistema, dell'organizzazione e dignità del lavoro, dell'estro imprenditoriale, dell'uso giusto del digitale, della tutela dei diritti civili e della lotta a ogni forma di discriminazione e razzismo, rappresentano i mattoni di uno sviluppo mirato alla giustizia sociale e ambientale con al centro le persone. Sono l'espressione di soggetti e forme assai diversi dell'impegno civico, dei movimenti, dell'auto-organizzazione sociale, del lavoro, dell'impresa e dell'impresa sociale. Sono contesti solidali e investimenti sulle capacità delle persone in grado di riattivare in loro desideri, aspettative e progettualità e quindi anche economie e coesione. Ma non generano politica organizzata capace di tradurre i sentimenti della società in politiche e azioni.”

Lo scenario nazionale in cui ci troviamo non era impreveduto. Era prevedibile e lo [avevamo previsto](#) qualora non fossero avvenuti i cambiamenti di rotta e di politiche che sin dal 2019 hanno costituito il cuore del nostro lavoro. E dunque si tratta di insistere. Insistere nell'aver come orizzonte l'obiettivo generale di un "futuro più giusto", definito come un futuro di giustizia sociale e ambientale in cui siano minori "gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori" (art. 3 della Costituzione) e siano costantemente contrastati sia la concentrazione monopolistica della conoscenza, sia le subalternità di classe, genere, etniche e dell'ecosistema, attraverso un confronto acceso, informato, aperto e ragionevole. E perseguirlo con le nostre Proposte, con la Ricerca che solo può produrle, con l'azione di Advocacy a livello nazionale, con l'Accompagnamento di processi di avanguardia a livello locale, lungo le priorità riprese e precisate e gli strumenti descritti nell'ottobre 2020.

Ma c'è altro, ed è stato al centro dell'Assemblea. Mantenere ferma la barra vuol dire oggi anche portare a compimento con determinazione il nuovo strumento che, sempre nell'ottobre 2020, individuammo come essenziale: un'attività sistematica di formazione attraverso una Scuola della giustizia sociale e ambientale. Ci sono voluti due anni per valutare se ne esistessero le condizioni e per disegnarla. Il processo ha coinvolto moltissimi soggetti, interni ed esterni al ForumDD, di diverse discipline e del mondo artistico e ha certo ricevuto un impulso durante il 2022 dal successo del [crowdfunding](#) (con 720 donanti, raccolti oggi in una "comunità del ForumDD", e 85mila euro raccolti). Ora l'Assemblea ha approvato un Piano Strategico da attuare gradualmente e attraverso sperimentazioni avendo come obiettivo di essere a regime per la metà del 2024. Eccone i tratti principali.

La Scuola si propone due distinti obiettivi: rafforzare le capacità delle e degli agenti di cambiamento (persone che sono impegnate per il cambiamento verso un "futuro più giusto" come sopra definito); ricercare e sperimentare forme di cambiamento del senso comune, che agisce oggi in direzione contraria a quel cambiamento. Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso due strumenti:

1. Un sistema formativo dotato, da un lato, di due gambe che mirano a dare robustezza al linguaggio degli e delle agenti di cambiamento attraverso la narrazione accattivante di 100+ parole chiave, fruibili gratuitamente, e a realizzare moduli di formazione sui temi centrali toccati dal ForumDD, dall'altro, di una terza gamba che intende accompagnare e dare forza a processi promettenti di cambiamento in atto in particolari luoghi.
2. Un Laboratorio del senso comune, rivolto, da un lato, a ricercare metodi che, attraverso l'incontro fra arte e politica, imprimano un cambiamento al senso comune prevalente e di cui dotare gli e le agenti di cambiamento attraverso l'azione formativa del primo strumento, dall'altro, a sperimentare "graffi" e "segni" che colpiscano nel presente le sensibilità morali delle persone.

Il primo strumento si rivolge ad agenti di cambiamento, distinguibili in due tipologie: *quadri di organizzazioni e reti sociali, sindacali, private e pubbliche; persone non organizzate, ma consapevoli* e impegnate o intenzionate a impegnarsi nel cambiamento. Il secondo strumento si rivolge, oltre che ad agenti di cambiamento, anche a un pubblico largo, mirando soprattutto alle persone più sensibili al senso comune oggi prevalente, lontano da una visione di giustizia sociale e ambientale. I contenuti prodotti da questo secondo strumento verranno utilizzati nell'attuazione dell'attività formativa del primo strumento.

Tutti i contenuti formativi della Scuola vengono elaborati a partire da 8 assi tematici e metodologici e da 100+ parole chiave della giustizia sociale e ambientale. Gli 8 assi rappresentano temi e metodi (6 missioni, corrispondenti alle missioni strategiche che il ForumDD ha posto al centro della propria azione e delle proprie proposte<sup>2</sup>, e 2 linee metodologiche, “Come essere agente di cambiamento” e “Strumenti per lo sviluppo dei luoghi”) ritenuti essenziali per avviare processi di cambiamento verso un orizzonte di giustizia sociale e ambientale. Le 100+ parole-chiave (già identificate e descritte nei loro tratti) sono le parole che, nel lavoro fatto sino ad oggi, il ForumDD ha trovato essenziali per ogni azione collettiva o pubblica e ogni ricerca volte a obiettivi di emancipazione sociale e ambientale.

Le 100+ parole, narrate attraverso un video fruibile anche in modalità solo audio, saranno il punto di entrata della Scuola, essendo accessibili in *open source* su una piattaforma. Esse risponderanno a diverse tipologie di domanda:

- chiarimento occasionale su una parola incontrata nella propria attività;
- approfondimento di una o più parole (suggerite) dopo averne ascoltata una prima;
- interesse/curiosità di conoscere le valutazioni del ForumDD su una o più parole;
- verifica di una o più parole per valutare la Scuola e capire se partecipare a un modulo formativo proposto o se chiedere la realizzazione di un modulo formativo.

Nel primo strumento, alle 100+ parole, si affiancano i moduli formativi con l’obiettivo di capacitare agenti di cambiamento attraverso una formazione in presenza, immersiva ed esperienziale, su questioni e temi a cavallo degli 8 assi tematici e metodologici, per gruppi di 20 - 30 agenti di cambiamento per modulo. Il metodo formativo della Scuola sarà flessibile, esperienziale, quindi emotivo, e partecipativo. Al centro del processo formativo sarà la persona, che partecipa attivamente e in relazione con gli altri. Ogni volta che sia possibile, verrà favorita l’eterogeneità dei gruppi classe, ossia la presenza di persone diverse per genere, *background* professionale/formativo, provenienza geografica.

Si integra con questi strumenti un terzo dispositivo: l’accompagnamento sul campo di compagini territoriali che operano in luoghi in cui la maturazione di ipotesi di cambiamento, la qualità dei quadri, la natura del confronto e del dialogo sociale suggeriscono che l’intervento di formazione / azione della Scuola possa fare la differenza, anche se l’ipotesi di cambiamento trova difficoltà di attuazione. La selezione dei luoghi avverrà attraverso il confronto volto ad accertare un gruppo di requisiti prestabiliti.

La realizzazione del secondo e del terzo dispositivo avverrà attraverso la ricerca di interesse a cooperare da parte di altre scuole, Università o organizzazioni che, con competenze affini o complementari a quelle del ForumDD, offrono formazione o hanno intenzione di offrirla sugli stessi temi. Si procederà, così come per la realizzazione della piattaforma, con tempi e modi che terranno conto delle risorse economiche progressivamente reperite e dei partenariati costruiti.

Il secondo strumento della Scuola, il Laboratorio del senso comune, si articola in due parti:

---

<sup>2</sup> Conoscenza per tutti; servizi a misura dei luoghi per contrastare le subalternità (di classe, etnica, di genere ed ecosistemica); un lavoro con più tutela e potere; potere e libertà alle/ai giovani; una trasformazione ecologica giusta; una scossa alla macchina pubblica.

2.1 *Ricerca e formazione.* L'obiettivo è di raccogliere, aggiornare e divulgare i risultati della ricerca (teorica ed empirica) in diversi campi disciplinari sul tema del cambiamento del senso comune e offrire formazione agli agenti di cambiamento sui dispositivi di costruzione e cambiamento del senso comune, con un focus centrale sul ruolo dell'arte.

2.2 *Progetti pilota.* L'obiettivo è sperimentare progetti pilota (nazionali e locali) per testare la capacità dell'arte di contribuire al cambiamento del senso comune diffuso su questioni centrali per la costruzione di un futuro più giusto.

L'avvio del Laboratorio si avvarrà del lavoro svolto in sede di predisposizione del Piano. Per "senso comune" si intendono le percezioni, le credenze, gli assunti, il modello mentale, il significato più comunemente attribuito a parole, immagini, proposte, azioni. L'esame preliminare dei diversi dispositivi che concorrono alla formazione del senso comune ha mostrato i limiti dei tentativi volti a modificarlo attraverso la sola informazione. In un contesto stratificato di stereotipi divenuti pregiudizi e dove le immagini circolano e contano sempre di più (e più delle parole) non basta dire la verità o fare appello ai fatti. Questo passo serve, ma solo se è immerso dentro processi di impegno e mobilitazione collettiva, che abbiano a riferimento gruppi, organizzazioni, luoghi, virtuali e fisici e se viene accompagnato da rappresentazioni, prefigurazioni, simboli e segni emotivi che chiedono aiuto all'arte, parlando alle sensibilità morali primarie di ognuno di noi.

La dimensione estetica dell'arte ha in sé un potenziale politico che può diventare trasformativo del senso comune. L'arte può rappresentare e prefigurare la realtà, può farne una trasfigurazione simbolica, mettendo in discussione stereotipi e dando nuove forme agli archetipi, può creare simboli attorno ai quali si aggrega una mobilitazione democratica, può parlare agli istinti creando straniamento, prefigurando un cambiamento possibile, facendo entrare in connessione con altri. Attraverso pratiche artistiche comunitarie, l'arte può far fare esperienza diretta di alternative possibili, di manifestazione di aspirazioni, di riconoscimento di luoghi e soggetti "marginali".

Da queste premesse, elaborate nei materiali preparatori, può prendere le mosse la graduale costruzione del Laboratorio, come prefigurata nel Piano.

### **Politica e politiche**

Se dunque il progetto della Scuola rappresenta il principale passo aggiuntivo con cui il ForumDD intende rispondere all'attuale scenario, non c'è, allora, altro da aggiungere? No, c'è altro, ci siamo detti.

In primo luogo, ci siamo trovati d'accordo nel non poter ignorare, per convenienza, arroganza o "snobberia", il tema del *partito della giustizia sociale e ambientale che non c'è.*

L'Assemblea del ForumDD ha ribadito con chiarezza di non voler mirare (esplicitamente o, peggio, ambiguamente) né ad evolversi in un partito, né a esser parte dei processi politici congressuali, di rinnovamento o di costruzione di questo pur necessario partito. Ma siamo anche tornati a prendere atto che la nostra missione e quelle di altre simili reti resterà monca nei suoi effetti di sistema finché un simile partito non tornerà a svolgere la funzione centrale in ogni democrazia, di raccordo fra società e istituzioni. Non sarà più, non potrà più essere un "partito di massa", scacciamo ogni ambiguità. Ma potrà essere un "partito sociale" che, sovrapponendosi al "partito numerico" (quello che votiamo),

divenga attraente per le articolazioni organizzate della società, che, luogo per luogo, si sentano motivate a portare le proprie aspirazioni e soluzioni e saperi, perché in quel “luogo di partito” sanno di poter incrociare altre articolazioni, di poter uscire dalla propria visione settoriale o locale, di essere ascoltate e di poter valutare le scelte che il partito di volta in volta va compiendo.

E' dunque irragionevole pensare di ignorare quei processi politici, di attendere che avvengano (o non avvengano) senza apportarvi un contributo. Un contributo che deve ben essere autonomo. E dunque che fare? Abbiamo scelto di concepire il ruolo del ForumDD nei confronti di quei processi politici come un portatore di mattoni e della coesa architettura concettuale che li contiene, insomma di ciò che dal nostro punto di vista dovrebbero costituire un bel pezzo dell'armatura di quel partito che non c'è. L'Assemblea ha declinato questa scelta in tre azioni concrete:

- Essere pronti e pronte a cogliere nei processi politici in atto ogni segno di ascolto convinto del fermento sociale e operoso del paese e delle proposte radicali avanzate da organizzazioni come la nostra, per segnalare, rilanciare e incoraggiare tali segni.
- Valutare, assieme ad altre reti che condividano con noi le stesse valutazioni e pulsioni, la possibilità di aprire una o due vertenze nazionali su questioni centrali per la giustizia sociale e ambientale delle persone, da selezionare con quelle reti, vertenze su cui chiamare “ le forze politiche che ci stanno”: un modo, questo, utile in sé a contrastare scelte inique, ma anche a mettere alla prova l'esistenza di un'effettiva disponibilità al cambiamento radicale di rotta da parte dei diversi partiti.
- Affrontare operativamente il tema dell'“organizzazione” adeguata a questo secolo di quel partito della giustizia sociale e ambientale a cui aspiriamo - un tema che abbiamo spesso snobbato nel nostro lavoro – mirando, sempre con altre reti, a formulare proposte che muovano dalle esperienze e analisi esistenti.

Ma c'è altro. Come rispondere – ci siamo, infine, chiesti - al bisogno che tutte e tutti avvertiamo di fare sentire in modo più tagliente, subito, giorno per giorno, la nostra voce contro le distorsioni che leggiamo e gli atti compiuti?

Bene, guardare lungo, bene tenere la barra, fare Ricerca, Proposte, Advocacy, Accompagnamento e ora Scuola per la formazione e sul senso comune. Bene, cogliere e favorire, forti della nostra autonomia, i processi politici in atto “utili alla causa”. Ma, intanto, giorno per giorno, la comunicazione è dominata da informazioni distorte, da atti che accrescono le disuguaglianze e sono spacciati per ugualitari, da sarcasmi su ogni riferimento ad alternative radicali. E allora, serve anche una maggiore capacità di risposta *hic et nunc*.

Due sono i modi con cui l'Assemblea ha deciso di farlo:

- Un maggiore impegno di tutti i Membri e Partner di Progetto del ForumDD nell'accompagnare il proprio lavoro, ogni volta che sia possibile, con la redazione e diffusione – con il supporto della Comunicazione del ForumDD – di articoli brevi (3000 caratteri) che rispondano a informazioni, tesi, proposte “avversarie” fonte di illusioni, distorsioni, fraintendimenti.
- Dotare il ForumDD di una penna e/o di un pennello (articoli e fumetti, insomma) che sulle principali vicende che la cronaca politica, sociale ed economica non ci lesinerà sappia tradurre il punto di vista del ForumDD in messaggi essenziali, arguti, destabilizzanti, di immediata



comprensione, a cui dare massima diffusione. L'[esperienza fatta con Stefano Disegni durante il crowdfunding](#), così come le discussioni avute sul senso comune dentro il “progetto Scuola”, ci confermano che questa strada è possibile e che può essere di significativo impatto.